

Inaugurazione della Biblioteca

Intervento di Luigi Santi

Buongiorno a tutti, sono Luigi Santi e, si vede, sono uno dei fratelli di don Giancarlo.

Non posso parlarvi che di fatti famigliari e personali, perché raramente nelle nostre settimanali cene si parlava del suo lavoro e dei relativi problemi, se non a grandi linee e senza mai nominare persone o fatti specifici.

Essere stato privato di ogni incarico, non ha cambiato il suo stile di vita: non ha interrotto i suoi rapporti, finché è stato possibile, con la Comunità di Bose, con Koiné e con Amei. Nel frattempo ha avviato presso l'Università Cattolica di Milano un corso di "Economia e gestione dei beni culturali" che ha portato avanti per parecchi anni. Ha continuato a fornire contributi a riviste o convegni ed alle numerose diocesi che gli chiedevano un consiglio o una consulenza, rigorosamente gratuita. Cito, tra gli ultimi, i lavori che hanno portato l'arte contemporanea nel Duomo di Reggio Emilia, che poi è purtroppo finito come tutti sappiamo.

Soprattutto aveva più tempo per lavorare ai suoi libri. Non avendo più veste ufficiale per comunicare il suo pensiero, aveva deciso di lasciarlo scritto, affinché non andasse perduto e fosse disponibile a tutti, anche a chi non aveva voluto e non voleva ascoltarlo.

Amava ripetere: "Io quello che dovevo dire l'ho detto e scritto, adesso tocca a loro".

La malattia è comparsa all'inizio del 2022, scambiata inizialmente per una tosse che non passava e risultata invece essere un tumore ai polmoni. Proprio a lui che non aveva mai fumato e aveva fatto una vita più che morigerata. In famiglia non ci aspettavamo che il decorso della malattia fosse così rapido, anzi gli ultimi esami avevano evidenziato una buona risposta alla terapia, ma un ictus ha aggravato il suo stato e soprattutto bloccato la terapia, portando così, a fine novembre, alla sua scomparsa.

Nell'ultimo anno ci eravamo tutti concentrati sulle cure, con la collaborazione anche di molti amici che gli sono stati vicini e gli hanno voluto bene, tra i quali voglio citare la famiglia Pontarollo, Gianna ed Enzo, con i quali aveva trascorso tante vacanze e che l'hanno ospitato per qualche tempo a casa loro per non lasciarlo mai solo e don Tarcisio Bove che si è adoperato perché avesse la migliore assistenza medica possibile.

Mai avremmo pensato che toccasse a noi decidere quale destinazione dare alla sua biblioteca, il bene materiale più prezioso che aveva. Eravamo sicuri che prima o poi ci avrebbe dato le sue istruzioni. Non ne ha avuto il tempo.

Noi fratelli ci siamo chiesti come fare a conservare e valorizzare quella che è stata sicuramente una delle sue passioni più grandi. Non passava settimana che non acquistasse qualche volume e, cosa incredibile, li leggeva e poi se li ricordava; anche in quale delle numerose librerie ed in quale scaffale fossero collocati.

Ne era geloso, ma non dei loro contenuti.

All'inizio mi meravigliavo che nei numerosi libri pubblicati, soprattutto con *Vita&Pensiero*, oltre ai tanti repertori relativi ai progettisti, alle diocesi ed agli anni di costruzione, che ne fanno una base

informativa forse unica in Italia, ci fosse quella sterminata bibliografia che oggi avete citata tutti. Poi ho capito che quello era il suo modo per divulgare quel sapere che si era costruito negli anni e dividerlo con chi leggeva i suoi libri, indicando diligentemente le fonti cui aveva attinto e fornire altre fonti di studio.

Così, noi fratelli, abbiamo cercato di pensare con la sua testa. Non eravamo certo noi in grado di preservare e valorizzare i suoi libri. Allora chi?

Abbiamo preso in considerazione e poi scartato la Curia di Milano, poi l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed infine la Scuola Beato Angelico con la quale aveva collaborato negli ultimi anni ma di cui sapevamo poco e con la quale non avevamo contatti.

Solo la fraternità di Enzo Bianchi aveva, ai nostri occhi, tutte le caratteristiche. In primo luogo per il respiro internazionale che, già ai tempi di Bose, avevano avuto le loro iniziative comuni. Poi per l'amicizia personale e la vicinanza intellettuale che li legava e poteva assicurare un futuro al suo Fondo Librario. Abbiamo così bussato alla Casa della Madia, che ci ha aperto.

Certo ci sono voluti mille scatoloni e molti giorni di lavoro per riempirli, rigorosamente nell'ordine in cui erano sugli scaffali, e poi per metterli a dimora nelle nuove librerie, ma il risultato è ora sotto gli occhi di tutti.

Ringrazio quindi, a nome anche dei miei fratelli e della famiglia, Fratel Enzo e Fratel Goffredo per aver voluto ospitare la biblioteca che, mi è stato anticipato, verrà catalogata ed inserita in un circuito più ampio perché possa essere più conosciuta e più fruita.

Li ringrazio in particolare per aver voluto organizzare oggi questa Giornata di Studio che non suona come triste commemorazione di chi non è più fisicamente tra noi ma come valorizzazione delle sue tante intuizioni e lezioni.

Ringrazio infine tutti voi che avete partecipato, in particolare i relatori per i loro preziosi interventi.

Concludo con le parole con cui ho chiuso il mio personale ricordo sul bollettino parrocchiale *Barona*, da lui fortemente voluto fin dagli anni sessanta, realizzato con l'aiuto dell'allora parroco, il compianto don Ezio Orsini, e ancora mensilmente pubblicato anche ai giorni nostri.

“Negli ultimi anni le sue Messe erano diventate più lunghe: finché ha potuto scandiva con cura ogni parola della Liturgia, anche quelle formule pronunciate mille volte. Le sue omelie erano ancora più semplici ed alla portata di tutti. Voleva che chi lo ascoltava sentisse e capisse bene”.

L'ironia della sorte ha voluto che nelle ultime settimane, la malattia gli avesse toccato proprio la parola. Sentirlo in difficoltà nel pronunciare o nel completare una frase è stato difficile ma, insieme a Giobbe diciamo: *“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!”*.

Grazie.